



## LE INTERVISTE (IM)POSSIBILI

***Un vero scoop quello del nostro giornale: un'intervista a 360 gradi al calciatore argentino di origini rivellesi Nicolas Burdisso. Il nostro inviato lo ha raggiunto alcuni giorni fa in occasione della cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria di Revello. Non perdetevi questo articolo!***

Mi trovo a Staffarda per festeggiare, con molti concittadini di Revello, il conferimento della cittadinanza onoraria rivellese al famoso calciatore Nicolas Burdisso; l'occasione è ottima per avvicinare l'atleta e fargli alcune domande:

Buongiorno Nicolas, i suoi nonni le hanno mai parlato di Revello?

*Sì, avevo sentito parlare dai nonni e dai miei genitori di Revello, perché il mio bisnonno abitava proprio nel tuo paese e quindi spesso si parlava delle origini italiane*

Ha già visitato Revello o è la prima volta che la vede ?

*Sono venuto già due volte: la prima quando sono arrivato a giocare in Italia nell'Inter nel 2004 e ho cercato le mie radici e la seconda volta nel 2007.*

Allora è da un po' che non ci tornava: che emozione ha provato a tornare dopo più di dieci anni?

*E' stata bello, perché sono stato accolto con calore e mi hanno consegnato la cittadinanza onoraria che è un motivo di orgoglio per me e per la mia famiglia.*

Cosa le è piaciuto di più del nostro paese?



*Mi è piaciuto tutto, forse perché è molto simile al mio paese in Argentina: piccolo, ma ben curato e con buona gente, simpatica e generosa.*

Parliamo un po' di lei calciatore: è l'unico della sua famiglia che si è dedicato alla vita calcistica?

*Il calcio è sempre stato molto presente nella famiglia; mio papà gioca a calcio, ma non a livello professionistico e poi mio fratello gioca a calcio come difensore in una squadra in serie A in Argentina; per noi è bello stare sempre dentro un gruppo, dentro una squadra dove ti diverti e impari tante cose nuove.*

Ha mai giocato nella Nazionale Argentina contro l'Italia ?

*Sì, ho giocato diverse volte; ricordo alle Olimpiadi dove abbiamo vinto*

*noi contro l'Italia. È sempre bello provare questa emozione anche se contro l'Italia. Poi ho giocato ancora contro l'Italia quando non abitavo ancora nel vostro Paese e per me è stata una partita come tante altre. Adesso sarebbe diverso...*

Ha mai giocato con "Lionel Messi" ?

*Sì, abbiamo giocato più volte insieme nella Nazionale.*

Ora parliamo un po' della sua infanzia: dove ha frequentato le scuole  
*Le elementari e le medie le ho frequentate nel mio paese, proprio a Altos de Chipiòn, un piccolo centro nella provincia di Cordoba, di circa 1500 abitanti; tutte le scuole le ho frequentate lì.*

E quando è iniziata la sua avventura nel calcio?

*Ho iniziato a giocare a calcio quando avevo sette anni, ma poi quando ne ho avuti tredici sono andato via da casa mia per iniziare a giocare in maniera seria.*

*Cos'è stato per lei Diego Maradona?*

*Per tutti i ragazzi argentini Maradona era l'idolo, è stato il modello di calciatore a cui mi sono ispirato.*

*Adesso che ha lasciato la carriera calcistica a cosa si dedicherà?*

*Guarda, ho smesso di giocare 2 mesi fa, quindi adesso sto ancora valutando certe possibilità che mi sono state offerte; mi piacerebbe rimanere nel mondo del calcio e diventare un allenatore in Argentina.*

*Secondo lei cosa può insegnare la sua storia e quella della sua famiglia a noi giovani?*

*Ogni storia di un qualsiasi calciatore, e non solo la mia, può insegnare qualcosa, perché per diventare calciatore professionista è necessario*

*lavorare e impegnarsi tantissimo.*

*Nel Toro e in tutte le squadre in cui ha giocato la ricordano con grande stima e affetto, di lei cosa hanno apprezzato di più i tifosi e i compagni di squadra?*

*Sicuramente hanno apprezzato il fatto che io ci mettevo tutta la voglia che avevo per vincere le partite e con questo spirito e col mio carisma ho cercato di contagiare i miei compagni.*

*Infine due parole sul riconoscimento che le ha tributato Revello: quale significato dà all'onorificenza che ha ricevuto?*

*Ha un significato grandissimo, perché è un premio diverso, un premio che terrò per me e per i miei genitori: è un omaggio alla famiglia Burdisso; ed è un riconoscimento che non avevo mai ricevuto.*

*Quali ricordi ed emozioni porterà con sé in Argentina?*

*Oggi stesso ho telefonato ai miei genitori, ho raccontato loro di questo riconoscimento e ho detto che sono molto emozionato e orgoglioso del vostro regalo.*

*Pensa di tornare a Revello?*

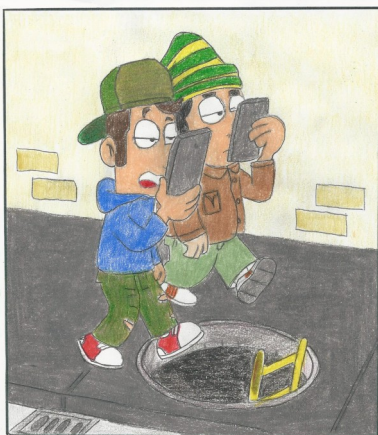
*Ora che sono diventato cittadino onorario ci tornerò sicuramente, anche per conoscere altri posti di Revello e sapere di più della terra dei miei antenati.*

*Grazie infinite della sua disponibilità; può mandare un saluto ai lettori del nostro giornalino "LA BRIOCHE"?*

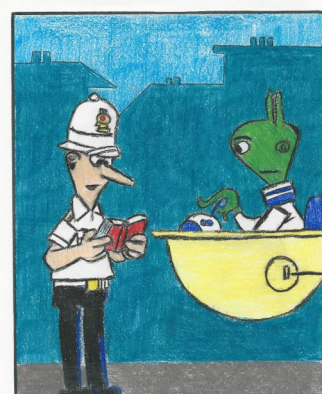
*Certo. Allora, sono Nicolas Burdisso e voglio fare un saluto a tutti quelli che hanno partecipato al giornalino "La Brioche": vi mando un grandissimo abbraccio e un saluto a tutta Revello!*

Di Jacopo Manca

# ENGLISH CORNER



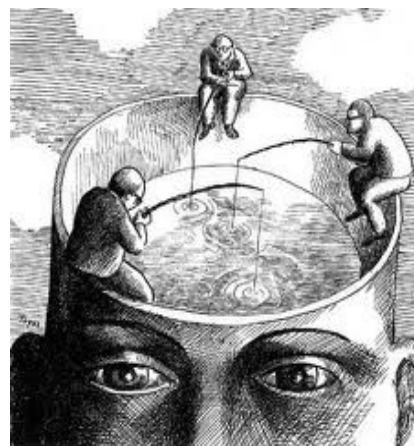
**Here they say that an exaggerated use of mobile phones can be dangerous for your health**



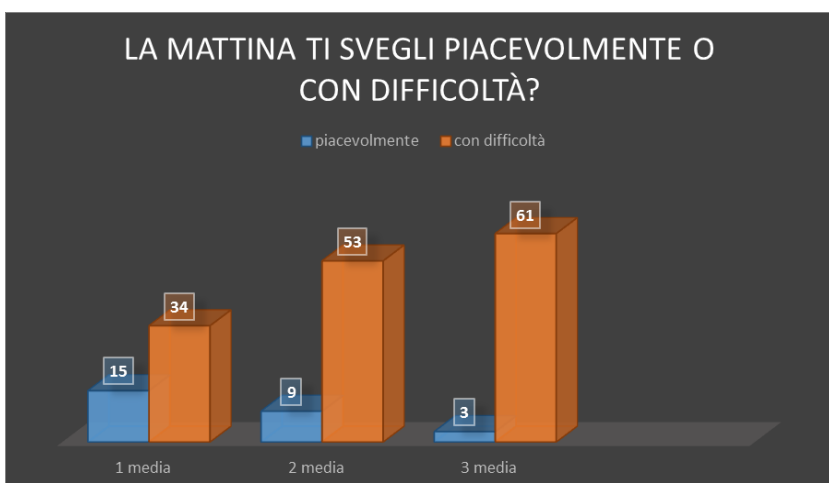
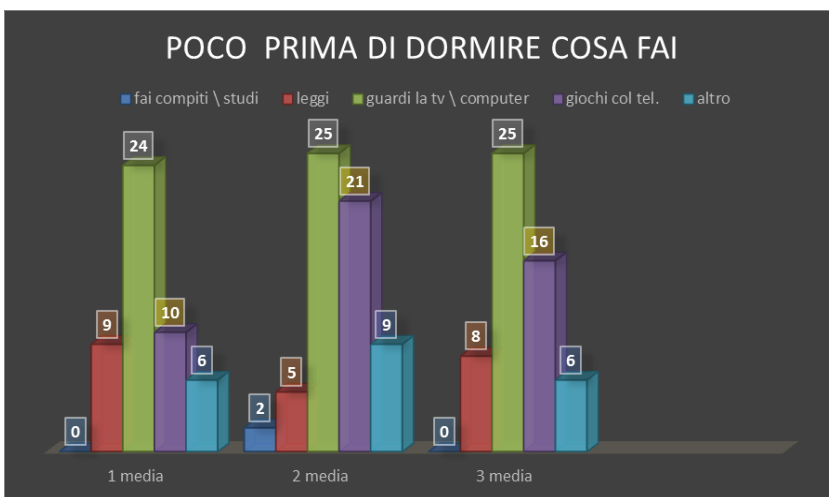
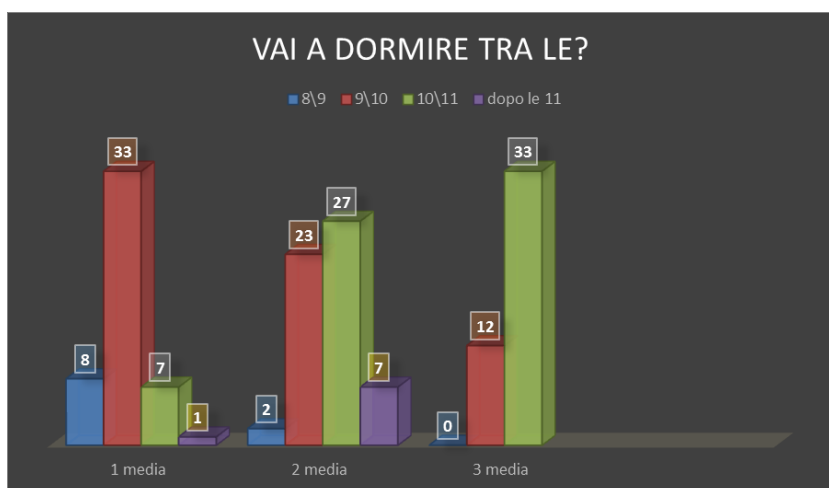
**The Milky Way? I can't find it here.**

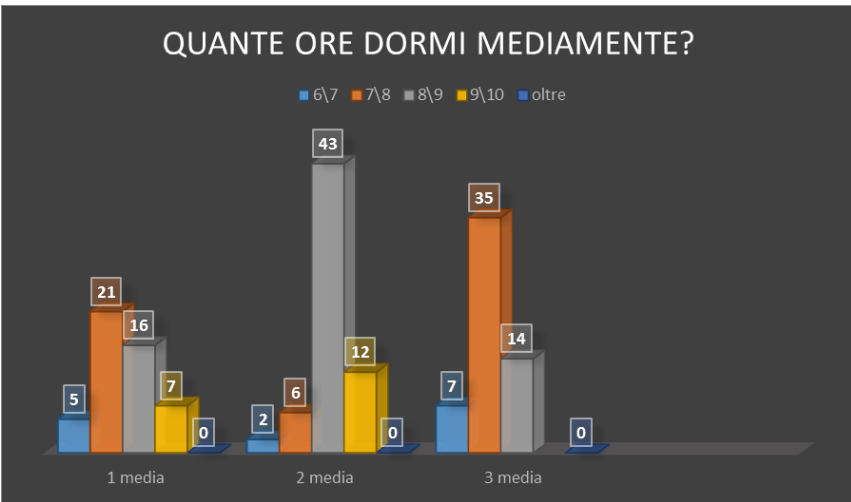
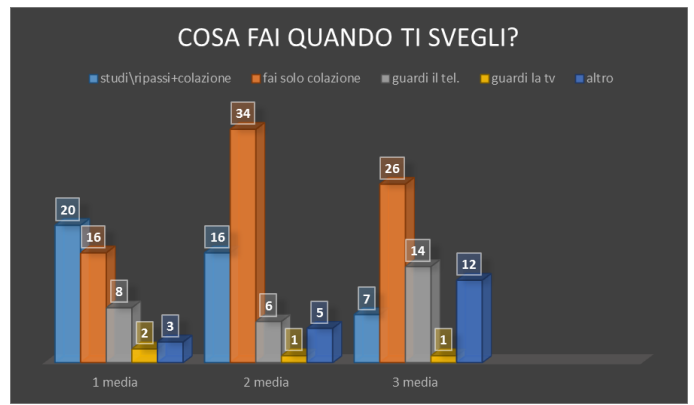
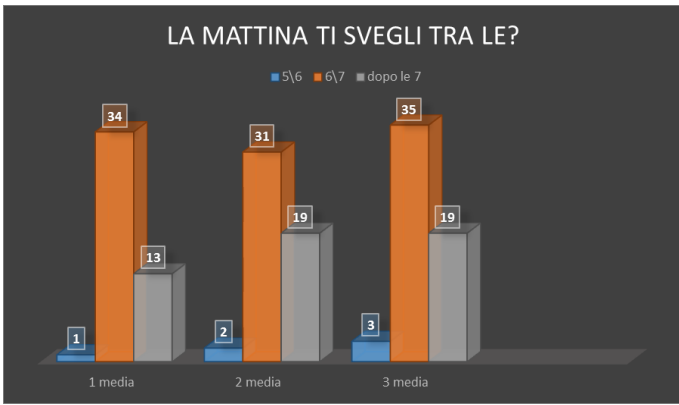
# LE NOSTRE INCHIESTE

In questa rubrica "indaghiamo" sulla vita quotidiana e le abitudini degli allievi della Scuola di Revello; lo strumento utilizzato è l'intervista, i risultati ottenuti possono essere lo spunto per ulteriori approfondimenti. In questo numero abbiamo voluto indagare sul sonno e ci siamo chiesti "Quante ore dormono gli alunni del nostro Istituto?" Come sempre, abbiamo girato per le classi e intervistato i nostri compagni; attraverso poche, ma mirate domande pensiamo di essere riusciti a darvi il polso della situazione. A chiudere la inchiesta, una riflessione di una nostra giornalista.

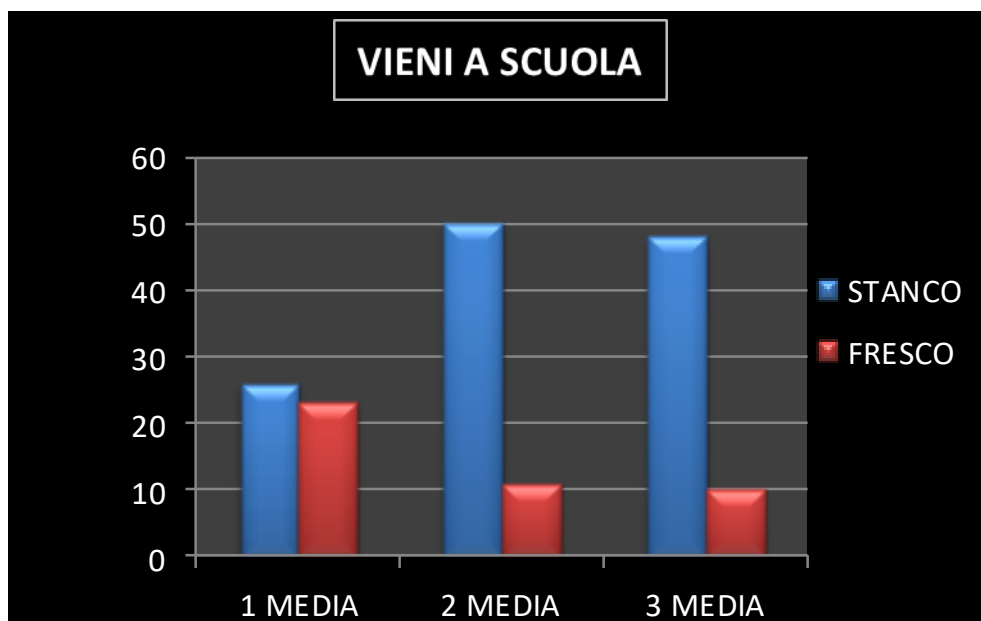


Ed ecco i risultati ottenuti, tradotti in grafici:





... e infine



# DORMIAMOCI SOPRA

L'indagine che abbiamo fatto rivela che molti ragazzi del nostro istituto non dormono il numero di ore prescritte dai pediatri (8-9). Anche un'indagine svolta in America di recente ha confermato che il numero di ragazzi che non dorme le ore di sonno prescritte è il 60% tra gli studenti delle medie e quasi il 90% tra gli studenti delle superiori: la situazione è quindi ancora più grave.

Ma perché i ragazzi dormono poche ore?

I motivi sono vari:

- le abitudini giornaliere, per esempio nei paesi mediterranei come in Spagna non si fa cena prima delle 10 di sera
- le attività extra scolastiche: personalmente posso dire che per due volte a settimana mi alleno a pallavolo e finisco tardi gli allenamenti
- il bisogno di svago, molti ragazzi la sera vorrebbero uscire dopo una giornata intera immersa nei libri
- infine l'utilizzo eccessivo di supporti tecnologici come tablet e smartphone che creano

una dipendenza: alcuni studi, infatti, rivelano che il tempo che gli adolescenti passano davanti a uno schermo arriva a superare anche le 6 ore.



Secondo questo studio americano, il numero ridotto di ore di sonno porta delle conseguenze piuttosto gravi: innanzitutto la scarsa attenzione che gli studenti mostrano a scuola, cosa che li porta a distrarsi molto facilmente. Inoltre possiamo dire che gli studenti patiscano una fatica eccessiva in qualsiasi esperienza vivano, ottenendo scarsi risultati. Un'altra grave conseguenza è la riduzione della memoria: questo provoca scarso rendimento scolastico che si riflette in maniera negativa sull'umore. Si crede di non essere all'altezza, si pensa di stupidi e di non potercela fare.

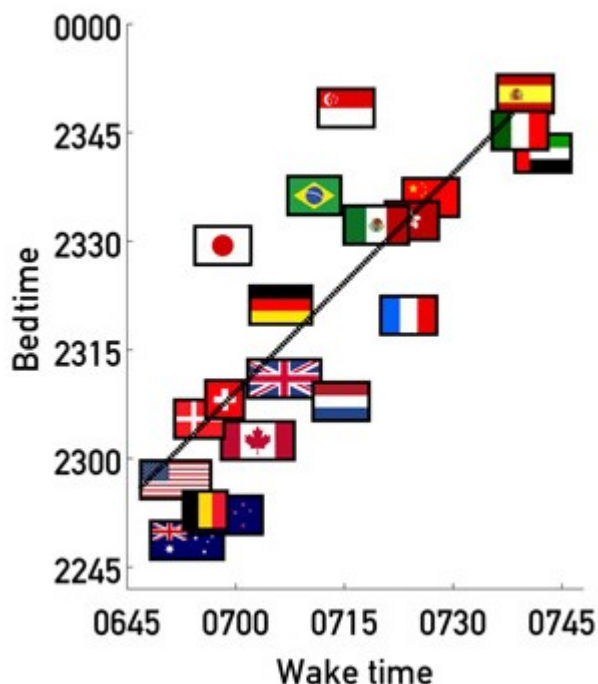
Quali potrebbero essere le solu-

zioni a questo problema? Alcuni studi in America suggeriscono di fare incominciare la scuola un po' più tardi, almeno di mezz'ora. Oppure un'altra soluzione sarebbe quella di ridurre l'uso eccessivo di tablet e smartphone che porterebbe più attenzione a scuola e aiuto alla memoria.

Io penso che il cervello abbia anche lui bisogno di riposo, perché, dopo un'intera giornata di fatica con studio, lavoro, eccetera, è molto sollecitato. D'altra parte molti pensano che il sonno sia principalmente una perdita di tempo, perché sottrae tempo a magari un'uscita con gli amici oppure ad una serata di svago.

A mio parere è necessario rispettare quelle ore di sonno, ma allo stesso tempo i ragazzi dovrebbero avere un po' più di tempo per svagarsi e divertirsi con gli amici... e magari andrebbero meglio a scuola.

Di Matilde Paloka



*I ricercatori dell'Università del Michigan hanno stilato la classifica dei Paesi più dormiglioni. In testa troviamo l'Olanda, con 8 ore e 12 minuti di sonno, mentre agli ultimi posti ci sono Singapore e Giappone, con un tempo medio di 7 ore e 24 minuti. Noi italiani ci piazziamo nei primi 10 posti, con 7 ore e 53 minuti in media di sonno per notte: andiamo a letto più tardi la sera (intorno alle 23:42) e ci svegliamo più tardi al mattino (alle 7:35 in media). I primi ad andare a letto gli australiani (alle 22:42), che sono anche i più mattinieri alle 6:47. I più tiratardi, invece, sono gli spagnoli, vanno a dormire alle 23:45 ma si svegliano alle 7:36.*

# TERZA PAGINA

**Questa è la cosiddetta "pagina culturale" di un giornale; in questa rubrica saranno presentati dei racconti creati dai nostri redattori. Si tratta di lavori inediti e, a nostro parere, di grande coinvolgimento e qualità. Ora sta a voi il giudizio. In questo numero un racconto con un finale... inatteso e una storia che vi metterà i brividi.**

"Name?" a quella domanda lei ringraziò tutte le lezioni di lingua inglese a cui aveva partecipato. "C-A-R-L-O-T-T-A" rispose, cercando di scandire bene ogni lettera.

"Surname?" la ragazza osservò l'individuo chino su alcuni documenti posti sulla scrivania. Appena arrivata in quel posto assurdo, avevano raccolto tutte le donne presenti sulla nave e le avevano suddivise per stanze. Aveva aspettato ore prima di vedere la porta aprirsi con uno scatto secco, per lasciar posto nella camera un giovane uomo le cui spalle erano coperte da un semplice camice bianco. Per quanto dubitasse che lui fosse realmente un medico, non aveva avuto il coraggio di chiedere.

Rispose velocemente alla domanda, per poi finalmente ammirare quegli ipnotici occhi ambrati che la fissavano con velata malizia.

"Belladonna, hai detto? Quindi sei tu l'amata sorella di cui tanto parla Andrea?". Sussultò al suono di quel nome. Non incrociava i suoi occhi da anni, ormai. Per anni fratello le aveva spedito lettere ogni settimana trascrivendo tutte le sue avventure e le situazioni particolari; poi la ragazza aveva smesso di riceverle e aveva pensato al peggio. Tuttavia alcuni giorni prima di partire, le era stata recapitata una nuova lettera. Aveva solamente letto: <<Ti aspetto a New York, Lottie>>.

"Come hai fatto la sua conoscenza?" mormorò, fingendosi indifferente.

"E', come dire, il mio migliore amico" Carlotta spalancò gli occhi, guardandolo con stupore "E sei anche stata fortunata, bambinetta, perché mi affretterò a fare questa visita".



"Io... io non sono piccola. Ho diciotto anni!" ribatté stizzita per poi aggiungere "e poi non credo proprio che tu sia un medico... sei troppo giovane per esserlo".

Il ragazzo passò una mano tra i capelli corvini, ridendo come un ragazzino: "Okay, hai ragione, Però sono figlio del dottore di turno".

"Come posso esserne sicura?" chiese con diffidenza. Si fissarono pochi secondi, poi lui tirò fuori dalla tasca un

foglio leggermente stropicciato. Lo lesse ad alta voce sino all'ultima lettera. Disse: "Convinta, signorinella?" Annuì solamente, sconfitta; poi seguì un silenzio assordante.

"Oggi dovrò fare semplicemente un controllo sulla pelle nel caso avessi una malattia. Quindi tu dovresti svestirti" affermò con assoluta naturalezza " E prima che tu possa protestare, posso dirti che durerà pochissimi attimi". Notando la sua espressione sospettosa, disse ancora "Senti, per quanto tu possa essere bella e attraente, non potrei mai fare niente di ambiguo... senza il tuo permesso, ovviamente".

Scioccata, la ragazza arrossì senza ritegno, temendo di rischiarare troppo con risposte date in malo modo. A poco a poco si privava dei propri vestiti sgualciti sotto lo sguardo attento dell'americano, fino a mostrarsi definitivamente spoglia davanti a lui.

"Vestiti in fretta. Domani sarà un nuovo giorno" e così dicendo uscì dall'uscio della porta. L'alba rischiarò il cielo per altre quattro notti ad Ellis Island e in quella monotonia lei scoprì che quegli occhi ambrati appartenevano a James Blosson.

L'ultimo giorno di permanenza sull'isola, l'americano le annunciò che aveva passato brillantemente tutti gli esami medici e che poteva, finalmente, entrare in America.

“Oggi potrai entrare definitivamente in città. È un’occasione speciale... così ti serve un abito importante” raccolse dall’armadietto un abito turche- se dallo stile semplice e delicato “Voltati, occhi di cerbiatto, ti aiuto a indossarlo”.

Seguì attentamente le sue istruzioni, analizzando l’immagine nello specchio. Vide una giovane donna con un viso levigato e splendente, incorniciato da morbide onde castane. Lo sguardo vagava sulla figura mentre il ragazzo completava l’opera. James spostò quei lunghi capelli su una spalla e vi appoggiò la testa sull’altra, cingendole i fianchi. “Sai, l’ha scelto lui... Andrea, intendo. Voleva che questo fosse il primo abito indossato nella tua nuova casa. Credeva che l’avresti vestito magnificamente”,

fece una leggera pausa in cui le regalò un piccolo baciò sull’incavo del collo: “Aveva ragione... Sei perfetta”. Carlotta abbassò la testa, imbarazzata. Allontanandosi di un poco, lui le porse un braccio, chiedendo “Signorina ballerina, mi farebbe l’onore di accompagnarla nella magica città di New York?”.

Furono esattamente con quelle parole che l’italiana lasciò definitivamente Ellis Island e, con questa, tutto il suo il suo passato infelice. Da quel giorno, iniziava la sua nuova vita. Avrebbe vissuto fra carrozze e abiti eleganti, ma anche tra sguardi maligni e sussurri pieni di pregiudizi. Infatti molte erano le voci che la riguardavano, ma poco le importava. Per quanto le mancasse la patria, adorava quella città.

E così fu per anni. Ogni settimana incontrava nuovi compaesani italiani con cui aveva iniziato a relazionarsi. La sua nuova vita continuò fra sorprese sempre nuove e inaspettate.

Sì, Carlotta Belladonna, pensava, aveva vissuto una bella vita, piena dell’amore del suo nuovo marito James e del fratello Andrea; ma anche ricca di imprevisti ed emozioni.

Così, quando stava per morire, la ragazza -ormai divenuta donna- perdonò suo marito, quell’americano che l’aveva lasciata sanguinante e morente in un vicolo buio.

Di Cinzia Camosso

Mi ricordo come fosse ieri la terribile notte, in cui diventai vampiro. Se avete un po’ di pazienza, vi racconto la mia storia.

Ero spaventato da quella bufera; mia figlia mi chiedeva in continuazione quando saremmo arrivati; io per tranquillizzarla le raccontavo, con molta calma, che da lì a poco saremmo giunti a destinazione.

La bufera infuriava sempre più, mia moglie mi guardava preoccupata, con le mani attaccate al condizionatore che soffiava aria calda. Vidi in lontananza dei tetti e pensai fosse la nostra meta. Avvicinandomi con lo sguardo, vidi solo un vecchio villaggio abbandonato, si chiamava Jerusalem’s lot. Parcheggiai, scesi dalla macchina e mi guardai intorno: le case erano scure, come se il diavolo fosse passato da quelle parti. Dissi a mia moglie a mia figlia di restare in auto e corsi a cercare aiuto. Raggiunsi la città più vicina e entrai in un bar; dentro



c’erano due uomini. Chiesi loro di aiutarmi, perché la macchina era stata bloccata con mia moglie e mia figlia dentro la neve, in un villaggio non lontano da lì. Loro mi chiesero come si chiamasse. Risposi loro con voce convinta “Jerusalem’s lot”. Mi guardarono spaventati e io li osservai perplesso: notarono la mia espressio-

ne e mi raccontarono la leggenda.

Mi dissero che quel luogo era infestato dai vampiri e che due anni prima era stato colpito da un violento incendio.

Li implorai di aiutarmi e loro accettarono. I due presero il loro fuoristrada e si misero in viaggio. Nel frattempo chiesi loro come si chiamassero, mi risposero che si chiamavano Tookey e Booth.

Quando arrivammo nel villaggio abbandonato, la macchina era quasi completamente coperta dalla neve. Corsi immediatamente verso di essa e spalancai la portiera, guardai dentro e mi accorsi che era vuota. I miei occhi non credevano a tutto ciò. Presi il giaccone di mia figlia e iniziai a agitarmi, urlando “Mia figlia è scomparsa, starà morendo di freddo”.

Abbassai gli occhi pieni di lacrime e

vidi due strisce di impronte, una piccola e una più grande. I miei compagni dicevano che non era una buona idea rimanere lì: lo sentivo, avevano paura. Ma io non potevo mollare, dovevo trovarle.

La leggenda sui vampiri in quel villaggio, non la temevo, ma Tookey e Booth sì, ne erano totalmente terrorizzati.

In mezzo alla bufera di neve, in lontananza, vidi una donna, dalla pelle lucente, con occhi che brillavano. Ne fui subito attratto, non riuscivo a fermarmi. Era mia moglie. Le corsi incontro felice di rivederla sana e salva; ma quella donna non era più la mia cara consorte. Io non riuscivo a fermarmi e la raggiunsi, le sue braccia mi presero, mi aveva in pugno. Capii che la fine era ormai vicina. Finii la mia vita con un urlo di sofferenza.

Un attimo dopo mi risvegliai diverso, mi sentivo strano, dentro provavo un'oscurità, mai provata prima. Mi guardavo nel riflesso di uno specchio d'acqua ghiacciato, avevo la pelle bianca e gli occhi rossi. In bocca sentivo un fastidio: due zanne mi stavano spuntando e avevo sete, tanta sete. Non riuscivo a controllarmi. La mia sete di sangue era troppo forte.

Il mio udito da vampiro era sviluppatissimo: riuscivo a sentire i passi veloci dei miei due compagni, ormai lontani, che stavano correndo verso la macchina.

Mia figlia li stava aspettando: era assetata come me al mio risveglio. La osservai con attenzione e mi resi conto che fluttuava sulla neve e capii che con la sua dolce voce stava incantando Booth. Dalle sue fauci spalancate si intravedeva una striscia di sangue e pensai che quell'uomo sa-

rebbe diventato la sua seconda vittima. La bambina con le sue zanne sporgenti, riuscì quasi ad azzannare il povero Booth, ma il suo amico Tookey la fermò con una Bibbia, lanciata con forza addosso alla mia piccola assassina. I due salirono in macchina e a tutta velocità scapparono da quel luogo maledetto.

State attenti, perché io e la mia famiglia vi stiamo aspettando!



Di Annalisa Miretti e Marsel Marku



## CALLIOPE

L'abbiamo conosciuta attraverso i primi versi dell'Iliade: è Calliope, la musa della poesia, colei che canta le parole al poeta. Ed è a lei che i nostri giovani autori hanno chiesto ispirazione: stiamo ad ascoltare le loro parole.

Il suo sguardo  
mostra sofferenza,  
lacrime  
e scie luminose

Ho soltanto sorriso.

Poco dopo

i doni erano numerosi  
e preziosi.

E tutti i dispiaceri finiti

L'amore dà la vita  
come il legname  
per il focolare.

Il bene ora,  
il male mai.



Di Fabio Fenoglio







## LA DANZA DEI FIOCCHI DI NEVE

**Ballano**

**i fiocchi di neve**

**sotto la luna**



**d'argento,**

**sotto il canto**

**del vento.**

**Guardo il ballo:**

**essi non**

**fingono,**

**ballano sapendo**

**che poi cadranno**

**e diventano**

**lacrime .**

**Dalle lacrime**



**fredde**

**si risveglia**

**la vita:**

**primavera,**

**sole,**

**gioia.**



Di Keit Rubiolo



Di Matilde Paloka

io

"io" è una parola davvero molto  
piccola,

che racchiude dentro sè un mondo

Un mondo di pensieri, parole  
e sentimenti.

"io" è una persona!

Di Matilde Paloka

PIANGO

Il mio pianto è silenzioso.

E' pieno di amarezza e di ira.

Le gocce scendono piano, piano

e mi fanno il solletico

al viso,

ma io non rido

io piango!



NOTE  
DI EMOZIONI

**Seduto sul divano**

**canto**

**e suono**

**canzoni cantate**



**di note pensate**

**che fanno tremare**

**ma anche ballare**

**che spaccano**

**i muri**

**e convincono**

**i duri**

**che strappano**



**i capelli**

**a chi non capisce**



**perché di musica**

**non si intende.**

**Note metalliche**

**escono**

**girano**

**volano**



**e spandono emozioni**

**ci portano lontano**

**ci fanno volare**



**ci fanno**

**Sognare**

Di Filippo Casteletto

# LETTI e CONSIGLIATI

**Rubrica di consigli per letture; si tratta di libri che nel corso di questo anno scolastico abbiamo letto e che riteniamo adatti a ragazzi delle Scuola Medie.**

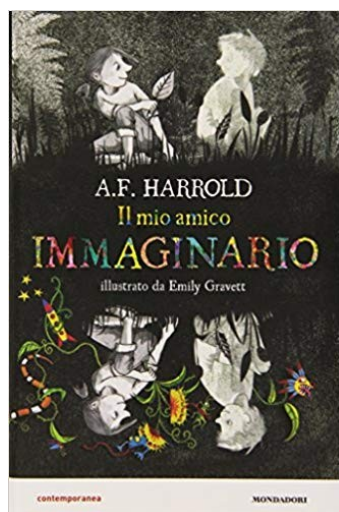
**Titolo: Il mio amico immaginario**

**Titolo originale: The imaginary**

**Autore: A.F Harrold**

**Edizioni: Mondadori**

**Anno di pubblicazione: 2015**



Questo libro narra le avventure fantastiche di Amanda, una bambina di 8 anni, che con la sua fantasia riesce a creare le situazioni più divertenti e a volte persino drammatiche. Il racconto si svolge ai giorni nostri ed è ambientato nella città della protagonista, ma non ne viene mai specificato il nome. Amanda si crea un amico immaginario di nome Rudger e con lui condivide tutte le sue giornate.

A causa di un terribile incidente, Amanda è ricoverata in ospedale e i due sono costretti a separarsi. Rudger è nel frattempo perseguitato dal signor Butting, cacciatore di amici immaginari che lo vuole distruggere ad ogni costo. Dopo numerose avventure Rudger riesce a ritrovare la sua amica.

Amanda, una ragazzina buona, che sa “combattere” la monotonia della vita quotidiana, creandosi un amico immaginario. La sua fantasia non conosce limiti: sa trasformare una lampada in una pianta esotica ed un gatto che dorme in una bomba a orologeria. Amanda vorrebbe condividere con i suoi amici in carne ed ossa queste esperienze, ma essi non sono in grado di “andare oltre” la pura realtà.

Il libro mi è piaciuto molto, perchè mi ha fatto vivere esperienze strane, irreali e mi ha fatto capire quanto sia importante poter giocare con la fantasia. Con essa si possono trasformare situazioni monotone in avventure straordinarie!

Purtroppo oggi molti ragazzi non conoscono il significato della parola fantasia e sprecano il tempo con strumenti tecnologici. Consiglio questo libro alle persone dai sei agli ottanta anni, poiché non solo i bambini devono saper “immaginare”, ma anche gli adulti per rendere migliore la loro vita!

**Titolo: Un gatto non è un cuscino**

**Titolo originale: Ein Kater ist Kein Sofakissen**

**Autore: Christine Nöstlinger**

**Edizioni: Piemme**

**Anno di pubblicazione: 1994**



È la storia di un gatto che non ha un nome. Odiava essere preso in braccio ed coccolato come un bamboccio. Ama i cibi naturali e non quelle “porcherie” che gli propongono le famiglie presso cui è stato. E’ un gatto orgoglioso e sa che la libertà ha un caro prezzo: spesso ha la difficoltà a trovare cibo, deve dormire all’esterno con il tempo freddo e quando sta male nessun veterinario lo cura. La vista che ha scelto però è così entusiasmante che tutto ciò che deve patire non ha importanza: la libertà è il valore più importante e nessun umano gliela può togliere!!! Il personaggio principale è un gatto nero che non ha un nome. Ha una toppa bianca sul petto e quattro zampe bianche. Sotto l’occhio sinistro ha una macchia bianca. E’ un’animale strano che non ama la vita sedentaria in famiglia, ma adora la libertà ad ogni costo. E’ molto intelligente e sa affrontare situazioni critiche con astuzia. Questo libro mi è piaciuto molto perché mi ha fatto riflettere sulla vita degli animali domestici, in genere. Mi sono messa nei panni del gatto e ho osservato il mondo degli umani che mi è apparso così buffo. Dopo la lettura del libro ho anche cambiato un po’ il modo di relazionare con il mio cane e non l’ho più considerato un amico peloso da coccolare, ma come un essere indipendente a me amico. È un libro che consiglio da 7 anni fino a 90 perché gli animali fanno parte della vita di tutti gli uomini che devono imparare a considerarli esseri autonomi e non semplici giocattoli!

**Titolo: Mio fratello rincorre i dinosauri**

**Autore: Giacomo Mazzariol**

**Casa editrice : Einaudi**

**Anno di pubblicazione: 2016**



Questo libro parla di un bambino di nome Giacomo che ha 5 anni.

Una domenica pomeriggio Giacomo si ritrova in un parcheggio con la sua famiglia composta dalla mamma, il papà e le due sorelle Chiara e Alice e lì scopre dai genitori che è in arrivo un fratellino.

Giacomo è molto contento di avere un fratellino con cui giocare ed è lui a scegliergli il nome, "Giovanni".

Dopo una settimana tornano in quel parcheggio e rivelano che Giovanni sarà un bambino speciale. Giacomo se lo immagina come un supereroe .

Alla nascita del piccolo, Giacomo rimane sorpreso credendo che lui fosse un alieno. Un giorno trova un libro sulla Sindrome di Down e le foto nel libro sembrano parlare di Giovanni e, arrabbiato, va a chiedere spiegazioni.

Giacomo cresce insieme a suo fratello e inizia le medie; gli piace la musica, ma a scuola non parla mai di suo fratello, perchè pensa che lo prendano in giro. Giovanni incomincia anche l'asilo e ne combina di tutti i colori...

Il titolo è la prima cosa che mi ha colpito; mi sono fatta questa domanda :- "Mio fratello rincorre i dinosauri" Cosa significa?

A dire il vero è un titolo originale , e l'ho preso perchè mi incuriosiva tantissimo, è come se una corda mi avesse attirata a farlo.

Poi l'ho letto e ho capito perchè si intitolava così. Giovanni adorava i dinosauri e questo titolo era per onorare lui.

Tra i personaggi posso dire che quelli che mi hanno colpita di più sono stati i genitori, perchè sono rimasti a credere sempre in Giovanni (il bimbo che ha la Sindrome di Down) e in suo fratello, e mi hanno insegnato che ogni cosa è un dono e che, anche se magari all'inizio non ci piace e si fa fatica, bisogna accettarlo com'è.

A mio parere il linguaggio di questo libro è molto semplice e "giovanile", le frasi sono "normali", non molto lunghe e le parole sono comprensibili.

"Mio fratello rincorre i dinosauri" mi ha aiutato a scoprire l'empatia che c'è in me: ho provato a mettermi nei panni degli altri e ho imparato ad accettare le persone come sono. Lo consiglio alle persone sensibili perchè solo loro possono capire bene la storia, magari anche commuovendosi. Per me il voto è 10 e lode!

Di Alessandra Rubiolo

## IL "MIO" HARRY POTTER

Beh, chi è che non ne ha mai sentito parlare? È probabilmente la collana di libri più conosciuta al mondo e io, proprio nel 2018, mi sono avvicinata per la prima volta a questo universo di magia .Non ho mai neanche visto un film prima d'allora. Eppure ora non potrei essere più felice di aver conosciuto il piccolo e simpatico Harry . Mentre leggo i libri di J.K.Rowling mi appassiono così tanto da immaginare di essere uno dei protagonisti della storia .Adesso ad esempio mi piacerebbe arrivare al binario 9 e 3/4 per prendere il treno scarlatto di Hogwarts . Arriverei alla scuola di magia e stregoneria più famosa del mondo, parteciperei allo smistamento delle 4 casate - Grifondoro, Corvonero, Tassorosso, Serpeverde - seguirei lezioni di incantesimi , pozioni,

trasfigurazione, divinazione... Chissà quanto sarebbe bello avere una bacchetta tutta mia e un gufo che mi porta le lettere ogni giorno .Senza contare quanto sarebbe bello avventurarsi nella Foresta Proibita e accarezzare un vero unicorno magico e avere un giratempo per tornare indietro nel passato... Wow! Quante cose si potrebbero fare !

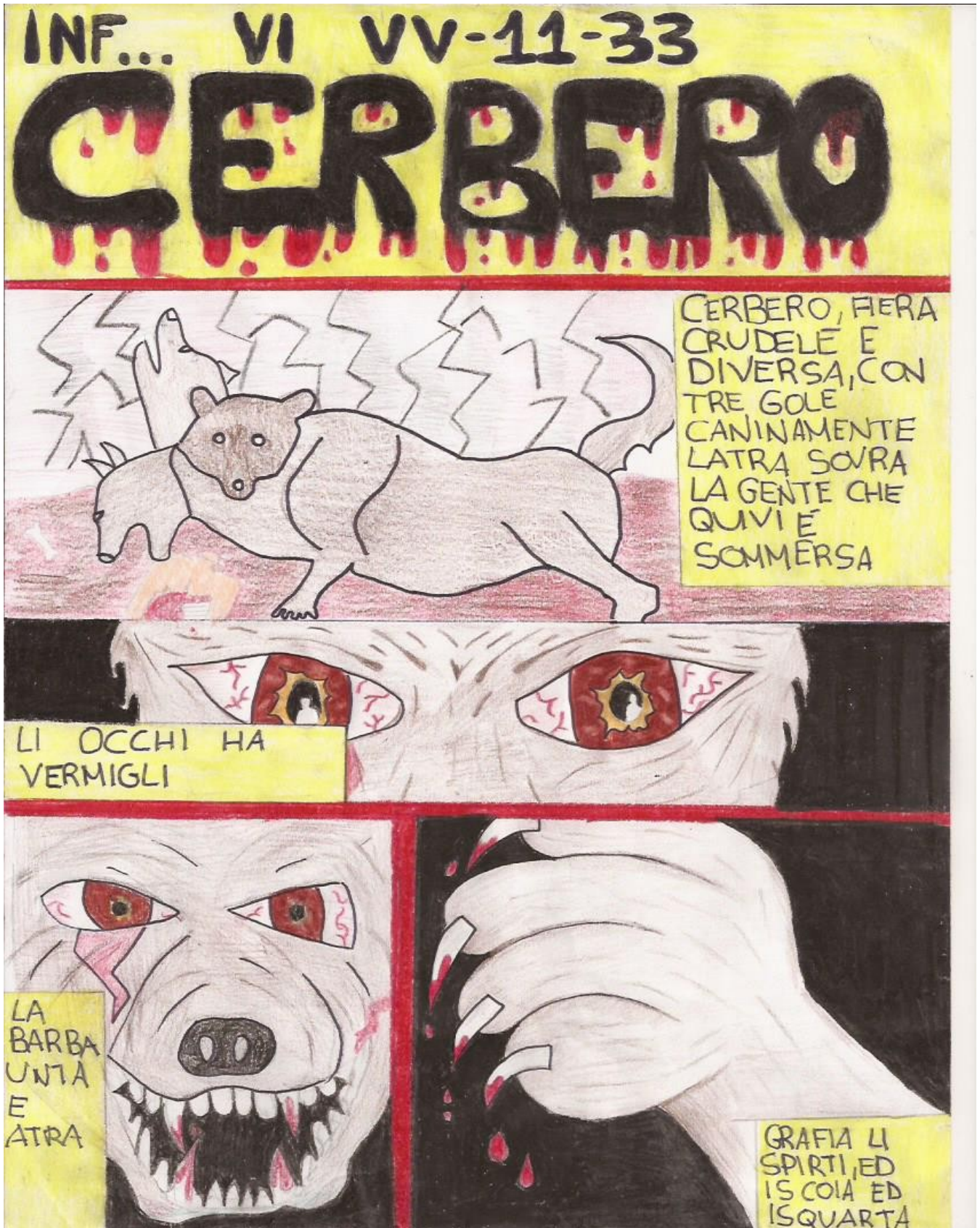
Eppure viviamo nella dura realtà, dove non ci sono né bacchette né unicorni . Sarebbe bello anche solo per un giorno essere lì con Harry, Ron e Hermione . Vivere una delle loro avventure...che cosa straordinaria! Ma siccome non si può fare mi limiterò a leggere e a sognare ad occhi aperti ,con un libro in mano tutto si può fare. Infatti la parola libro deriva dal latino *liber*, essere liberi. Vera-

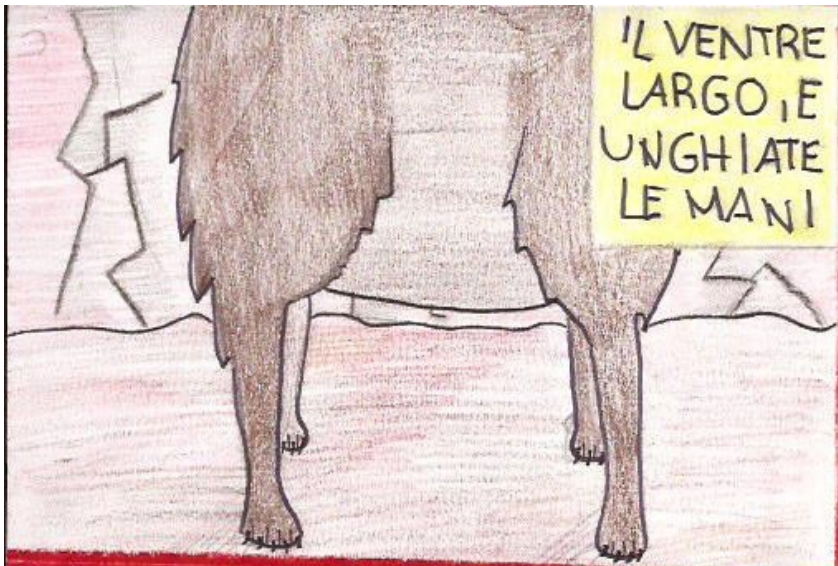
mente poetica e incredibile come definizione vero? Ed è proprio vera a mio parere . Quando prendo in mano un racconto appassionante mi sento trasportata lontano e niente conta più della storia. È per questo che di sera, quando sono preoccupata per la verifica del giorno dopo leggo, perché mi rilassa più di ogni altra cosa al mondo e non penso più a nulla. Ma torniamo ad Harry Potter: ormai sono al 3° libro, ma ne ho tanti altri da leggere: "Harry Potter e il calice di fuoco", "Harry Potter e l'ordine della fenice", "Harry Potter e il principe mezzosangue" e per ultimo ma non meno importante "Harry Potter e i doni della morte".

Di Keit Rubiolo

# I CLASSICI A FUMETTI

**PROSEGUIAMO IL NOSTRO AVVICINAMENTO AI CLASSICI DELLA LETTERATURA; ANCORA LA "DIVINA COMMEDIA" DI DANTE CI ACCOMPAGNERA' IN QUESTO AVVINCENTE PERCORSO. IN QUESTO NUMERO PRESENTIAMO L'EPISODIO DI CERBERO, DAL CANTO SESTO DELL'INFERNO. INIZIATE A TREMARE!!!**





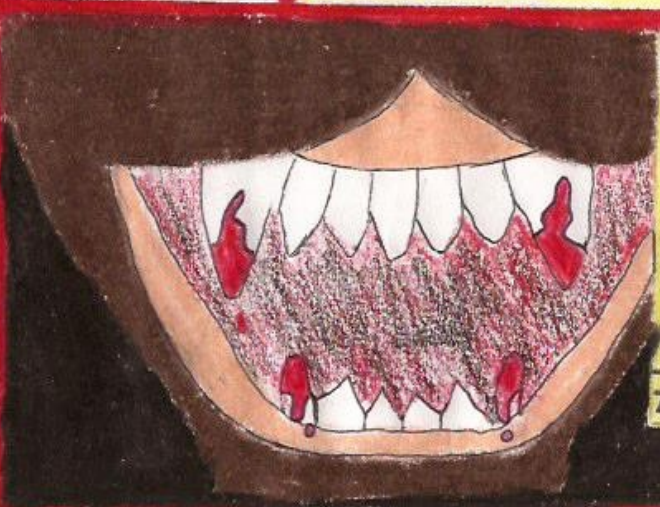
IL VENTRE LARGO, E UNGHIATE LE MANI



QUANDO CI SCORSE CERBERO, IL GRAN VERMO,



AAHH!!



SPANANCO LE FAUCI E CI MOSTRO LE ZANNE



E IL DUCA MIO DISTESE LE SPANNE, PRESE LA TERRA



QUAL E QUEL CANE CH'ABBAIANDO AGOGNA, E SI RACQUETA POI CHE L' PASTO MORDE, CHE SOLO A DIVORARLO INTENZE E PUGNA.



*Nei prossimi numeri ancora Dante con gli episodi del Conte Ugolino, di Ulisse e di Pier delle Vigne. E in preparazione altri due classici: l'Iliade e l'Odissea.*

**DA NON PERDERE!**

## INTERVISTE IMMAGINARIE

**COME ANNUNCIATO NEL GIORNALE DELLO SCORSO ANNO, INIZIAMO UNA NUOVA RUBRICA CHE RACCOGLIE DELLE INTERVISTE IMMAGINARIE A PERSONAGGI FAMOSI NELLA STORIA, NELLE SCIENZE, NELL'ARTE. IN QUESTO NUMERO I NOSTRI INVIATI HANNO INCONTRATO GALILEO GALILEI.**

**Buongiorno Professor Galilei, ci può raccontare della sua infanzia.**

- Sono nato a Pisa il 15 febbraio del 1564, da due genitori normalissimi: mio padre Vincenzo faceva il musicista e mia madre Giulia era casalinga. A 10 anni mi sono trasferito con la mia famiglia a Firenze ed è lì che ho cominciato a studiare e appassionarmi alla Letteratura e alla Logica. Nel

1581, a 17 anni, per volere di mio padre, sono stato costretto ad iscrivermi a Medicina all'Università di Pisa.

**Quindi lei non era veramente interessato a quegli studi?**

- No, in realtà non mi interessava per niente questa disciplina, infatti ben presto lasciai l'università e tornai a Firenze. La mia famiglia capì che Me-

dicina non era la mia vera passione e mi diede l'opportunità di tornare in una città dove avrei potuto inseguire il mio sogno: la Meccanica.

**Professore, rimane per tanto tempo a Firenze?**

- Rimasi a Firenze fino al 1589, poi l'Università di Pisa mi offrì una cattedra di Matematica e quindi mi trasferii lì.

Il 1591 fu un anno molto brutto per me, perché mio padre Vincenzo morì e mi trovai al comando della famiglia.

Ma non faceva per me: io avevo bisogno di cambiare aria e così nel 1593 mi trasferii a Padova, dove la locale università mi aveva offerto una cattedra di Matematica, Geometria e Astronomia.

***Oltre ad insegnare, riusciva a coltivare le sue altre passioni?***

- Nonostante avessi cambiato città, la mia passione per la meccanica non era svanita, infatti con il mio amico Marcantonio Mazzoleni conducevo una piccola officina tecnica, dove venivano venduti cannocchiali, squadre, bussole e compassi geometrici e militari: su questi oggetti scrissi anche un libro: *“Le operazioni del compasso geometrico e militare”*.

***A proposito, è vero che è stato lei a realizzare il cannocchiale che ingrandiva gli oggetti di nove volte?***

- Sì, ne sono molto fiero. Feci anche una dimostrazione dal campanile di San Marco, a Venezia, ed è proprio grazie a questa invenzione che mi appassionai sempre di più all'Astronomia. Ed è anche in questo periodo che mi avvicinai alla teoria di Copernico, che tutti guardavano con sospetto.

***Quando iniziò a studiare il cielo?***

- Nel 1610, grazie ad uno strumento



che ingrandiva di 15 volte gli oggetti. Grazie a questo scoprii un altro mondo: era fantastico vedere tutte quelle stelle brillare in cielo e i pianeti che giravano molto lentamente attorno al Sole. Nel marzo del 1610 rivelai nel *“Sidereus Nuncius”* le mie teorie, cioè che esistevano quattro satelliti che giravano intorno a Giove, che battezzai *“Astri Medicei”*. Era bellissimo vedere che il proprio lavoro era apprezzato da molte persone. Ma tutto ciò che è bello prima o poi finisce.

***Perché ha deciso di dare questo nome a quei quattro satelliti?***

- Li chiamai così in onore del Granduca di Toscana, Cosimo II de' Medici, mio amico, nonché mio mecenate.

***Perché prima ha detto “tutto ciò che***

***è bello prima o poi finisce”?***

- Perché la Chiesa era contro le mie teorie, perché riteneva che non fossero compatibili con le verità della Bibbia. In particolare, il cardinale Bellarmino (odiavo quell'uomo) mi ammonì, ma io ero sicuro che le mie teorie fossero vere... Ma a quanto pare l'Inquisizione ecclesiastica la pensava diversamente e le bollò come eretiche.

Però io non mi sono arreso e nel 1630 finii di scrivere *“Il dialogo sui due massimi sistemi del mondo”*, dove misi a confronto dialetticamente la teoria Copernicana con quella Tolomaica: credo sia stata una delle mie migliori opere. Invece Papa Urbano VIII non la pensò così, perché ne proibì la distribuzione e fece un processo contro di me.

***Su tutti i libri di storia si parla di quel processo: come si è sentito quando l'hanno chiamata a Roma come imputato?***

-Mi sentivo umiliato, mi avevano costretto ad abiurare pubblicamente con un rozzo mantello indosso, inoltre ero ormai anziano e quasi cieco. Quando entrai in questa grande stanza mi sentii subito a disagio: ero circondato da tutti quei cardinali, estremamente seri, pronti a contraddirmi; ad ogni parola che dicevo sentivo i loro bisbigli. E avevo anche paura... Inoltre, sentire il suono della penna che scorreva sul foglio per registrare quello che dicevo, fu molto umiliante. Ma io sapevo che in realtà era la Terra che si muoveva e non il contrario, come sostenevano loro...

Mi condannarono agli arresti domiciliari, siccome ero molto anziano. Morii l'8 gennaio del 1642 a Firenze, circondato dall'affetto dei miei allievi.

***La sua è una storia che ci fa pensare. Grazie per il tempo che ci ha dedicato, Professor Galilei***

-Grazie a voi ragazzi per avermi dato voce



# A SPASSO PER REVELLO (e dintorni)

*Rubrica di consigli per “viaggi a km 0” (o quasi) per valorizzare il nostro territorio alla riscoperta di tesori spesso dimenticati dai consueti circuiti turistici. In questo numero, la Chiesa medievale di San Massimo.*



né altri oggetti, ma purtroppo soltanto macerie e rovi.

La chiesa veniva usata in passato come luogo per le funzioni religiose, ma anche come luogo di ritrovo per scambiare i propri prodotti agricoli con quelli degli altri abitanti.

La chiesa di San Massimo che versava già in pessime condizioni nella prima metà del XVII secolo quando il vescovo di Saluzzo, Francesco Agostino Della Chiesa, ordinava di ripulire i muri e il tetto dagli arbusti e dai rovi. Probabilmente a seguito della visita del vescovo, la chiesa venne restaurata costruendo un nuovo sistema di copertura, e rifatta parte della facciata.

Sono molto affezionata al campanile di San Massimo, perché tutte le mattine lo vedo dalla finestra di casa mia, quando osservo la pianura lo vedo spiccare nel verde. Mi spiace che la chiesa sia oggi solo più un rudere e mi piacerebbe sapere come era al suo interno un tempo.

La chiesa di **San Massimo** è situata lungo la strada statale che collega Revello ed Envie, ai piedi del Mombracco. E' una chiesa in stile romanico e risale al periodo tra XI e XIII secolo. Essa si trova nella periferia di Revello in direzione di Envie nella pianura, circondata da frutteti, campi e cascine.

La chiesa è oggi un rudere, è priva della copertura e con i muri perimetrali e la facciata in parte crollati. Accanto ad essa c'è un campanile, ancora in buono stato, che si alza per cinque livelli, ciascuno con una finestrella, con archetti a tutto sesto che si fanno sempre più ampie man mano che si sale verso l'alto. All'ultimo livello sono due le finestrelle dalle quali usciva il suono delle campane. Sulla co-

lonnina centrale in pietra, c'è un capitello decorato con simboli geometrici e teste antropomorfe.

Il campanile è a pianta quadrata, è in pietra, squadrata e levigata, negli archetti o nella rifinitura delle finestre ci sono invece i mattoni; il tetto è ricoperto con *lòse*, lastre sottili di pietra utilizzate come tegole.

La chiesa è abbastanza grande, con la facciata a capanna ed è molto solida come la facciata di un castello. Il lato nord è quello meglio conservato. La muratura è mista in mattoni di riuso (nell'XI secolo si riutilizzavano i mattoni di epoca romana ridotti in pezzi).

Oggi internamente non si notano più dipinti e affreschi alle pareti,



# UN GIORNO IN MAROCCO



**Dal nostro inviato un interessante racconto sulla sua terra: per scoprire come si svolge una giornata in un Marocco diverso dai dépliant turistici e dai libri di Geografia**

Durante le vacanze di Natale io e la mia famiglia siamo tornati in Marocco a trovare i parenti; ecco come si svolgeva la mia giornata. In Marocco non c'era la sveglia e ognuno apriva gli occhi quando voleva.

La colazione era a base di pane, olio e the e doveva bastare fino alle cinque della sera. Ogni com-



ponente della famiglia aveva un compito da svolgere ma... solo se ne aveva voglia!

Io portavo al pascolo le mucche e le pecore. Il prato più distante era a due ore di cammino e il sole era così caldo da cuocere la testa. Gli animali conoscono la strada, sono particolarmente docili e per questo possono essere lasciati incustoditi anche per alcune ore.

Intanto che gli animali mangiavano, noi bambini giocavamo a carte e a nascondino tra i fiori del



prato che sono molto alti. Quando arrivavano le cinque si ritornava di corsa a casa per mangiare un'altra volta pane, olio e thè. Quando iniziava a calare la notte, si ripartiva con un adulto per andare a riprendere le bestie.

Intanto chi rimaneva a casa, cioè le donne, preparavano il vero pasto della giornata a base di carne e verdure.



Verso le dieci tutta la famiglia si radunava intorno al tavolo sedendosi su sgabelli rettangolari. Al centro veniva posto un unico

piatto dal quale tutti si servono con le mani perché in Marocco non si usano le posate.

Dopo cena le donne rimanevano in cucina mentre i maschi si sedevano in salotto a parlare di cosa era successo durante il giorno e di cosa si sarebbe fatto il giorno successivo.

Di Achraf Karim



# DIAMOUNAMANO



**In questa rubrica vi racconteremo come la nostra scuola e il nostro territorio si muove per aiutare chi è in difficoltà o per sovvenzionare associazioni che operano nel campo della ricerca e del volontariato.**

**In questi numero vi raccontiamo la nostra collaborazione con l'Associazione CECY Onlus; il secondo articolo parla di quello che per noi ormai è diventato un appuntamento classico e che quest'anno festeggia il suo decimo anniversario: la vendita delle Arance della Salute per l'AIIRC**

## CHUKA-REVELLO:

### UN GEMELLAGGIO RIUSCITO

Revello, 28 gennaio 2019.

Le classi prime hanno incontrato Rosanna e Paolo, i fondatori della CECY Onlus, l'associazione che ha lo scopo di aiutare le popolazioni del Nepal colpite dal terremoto del 2015.

La scuola di Revello ha costruito dei giochi (una dama e un domino), degli oggetti scolastici (righelli) e un album con delle foto del paese, poi l'associazione si è recata in un piccolo villaggio nepalese, Chuka, e ha creato un gemellaggio con Revello, consegnando i nostri doni, fra i quali c'erano anche dei palloni... la cosa che hanno apprezzato di più!

Ci hanno raccontato che la vita là non è facile: i bambini sono costretti a lavorare per sostenere la famiglia e il loro aiuto è così indispensabile che alcuni non vanno neppure a scuola per aiutare i genitori.

Sanno che cosa vuol dire la fame, per questo fanno attenzione a non sprecare nulla. Il piatto tipico



nepalese è il riso con lenticchie e una volta ogni tanto aggiungono anche la carne, ma solo nelle occasioni speciali.

Rosanna e Paolo hanno ricevuto molta ospitalità, nonostante le condizioni in cui queste persone vivono: le case non hanno la luce



elettrica né il riscaldamento, il pavimento, sul quale si mangia seduti per terra e si cammina scalzi, è di terra battuta. La casa è a due piani, al piano terra c'è un'unica stanza dove si mangia e al piano superiore ci sono le stanze in cui si dorme su delle stuoie. Nelle case non c'è l'acqua corrente e le persone sono costrette a fare molti chilometri con carichi pesantissimi, anche i bambini portano fino a 20 litri, gli adulti fino a 40; per questo l'associazione Cecy Onlus ha costruito un acquedotto.

Il prossimo progetto della Cecy Onlus è quello di costruire una casa per i bambini abbandonati.

Questi racconti e il video che ci hanno mostrato ci hanno fatto riflettere su quanto sia difficile vivere in questi luoghi e che anche noi possiamo fare la differenza non sprecando il cibo, l'acqua ... e non inquinando l'ambiente, perché il cambiamento climatico in luoghi come il Nepal ha effetti devastanti.

## 10 ANNI CON L'AIRC

Oltre 1000 chili di arance vendute, per un incasso che ha superato i 3600 euro: l'IC di Revello non poteva festeggiare meglio il suo decimo anniversario di partecipazione all'iniziativa "Cancro, io ti boccio". Il tutto è avvenuto nella mattinata di venerdì 25 gennaio, quando i ragazzi delle classi I A e II A della Secondaria di Primo Grado, coordinati dagli insegnanti, hanno venduto le "Arance della Salute" per aiutare l'AIRC nella ricerca contro il cancro. In cambio di un'offerta di 9 euro i donatori

hanno ricevuto una reticella da 2,5 kg di arance italiane. L'aula magna della scuola, dove venivano venduti i frutti, ha visto all'opera quasi 40 alunni, ripartiti in segretari, cassieri e imbustatori che si sono avvicendati nel portare a termine il loro lavoro con entusiasmo e precisione, accogliendo sempre con un sorriso gli oltre trecento donatori. L'iniziativa, che quest'anno, per la prima volta, ha coinvolto l'Istituto di Revello in tutti i suoi ordini di scuola, ha mostrato numeri in continua ascesa, sottolineando la spiccata sensibilità della comunità scolastica di Revello ed Envie verso le te-

matiche di natura solidale.

Grazie a tutti i volontari e donatori che hanno partecipato e arriverci al prossimo anno per alzare ulteriormente l'asticella delle vendite.



## ENGLISH CORNER



**I think it's a good idea, but perhaps you should use it in a different way.**



**It depends on how you look at it.**

# CHE GUAIO!!!

**Sarà capitato anche a voi di averla fatta davvero grossa. Ma chi tra voi, cari lettori, si sentirebbe di raccontare quel momento. Ebbene i ragazzi della nostra redazione non hanno esitato a confidarvi le loro avventure tragicomiche. Leggetele e, se vi va, scriveteci le vostre e anche noi potremo esclamare: che guaio!!! Ritorna la rubrica che vi ha fatto ridere per non piangere**

## UN TAGLIO PERFETTO

Era una giornata di primavera e in cielo brillava un sole splendente. Ero a casa da sola con mia nonna e, per non annoiarci, decidemmo di andare in giardino a fare le pulizie di primavera.

Per l'occasione avevo indossato un grembiule lungo e verde (quello dei giardinieri) con sotto una maglia bianca, dei pantaloncini corti e delle ciabatte di plastica; mia nonna era vestita come me.

Ci incamminammo verso il giardino munite di forbici e guanti da giardiniere.

Avevo solo quattro anni e di piante da giardino non ne sapevo nulla, ma diverse volte avevo la mamma tagliare i fiori appassiti delle rose e decisi



che dovevo farlo anch'io.

Mi avvicinai a un cespuglio di rose e iniziai a tagliare fiera di me. Sentivo di fare una cosa buona e sicuramente la mamma sarebbe stata felice del mio duro lavoro.

Ero talmente felice di tagliare e ta-

gliare che senza accorgermene eliminai tutti i boccioli e i fiori.

Quella era la pianta preferita di mamma e, quando arrivò, la prima cosa che fece fu andarla a controllare e "salutare" (come fa giornalmente). Ma quando vide che non c'era più niente attaccato, mi sgridò per bene, urlandomi che prima di fare le cose bisognava chiedere.

Fortunatamente rimproverò anche la nonna che mi aveva lasciato fare il mio capolavoro e il mio guaio fu dimenticato...

Di Fatima Ben Hammar

## UN GATTO INNOCENTE

Un pomeriggio di qualche anno fa decisi di creare in casa uno *slime*, ovvero una cosa "viscida". Purtroppo il risultato non fu uno splendore, infatti, anziché diventare una cosa morbida ed elastica, diventò liquido come l'acqua.

Senza farlo apposta, il mio capolavoro mi cadde per terra schizzando tutto il muro, facendolo diventare di un colore stranissimo. Sapendo che i miei genitori mi avrebbero sgridata, cercai una soluzione: è colpa del gatto. Mi inventai che il gatto era entra-

to in camera mia e con un balzo era salito sulla scrivania buttandolo per terra. Purtroppo, mamma e papà



non mi credettero nemmeno per un secondo, perché il nostro gatto non entra mai in casa; eh già, avrei dovuto inventarmi una scusa migliore, lo ammetto.

Chiesi scusa ai miei, ma loro erano troppo arrabbiati per perdonarmi, quindi decisero di darmi una punizione esemplare: pulire le stanze di casa mia per due mesi e, soprattutto, stare senza la paghetta! Anche perché dovettero già pagare l'imbianchino!

Imparai la lezione: da quella volta sono sempre stata attenta a non fare pasticci, e soprattutto a non incolpare il gatto, altrimenti finisco nei guai!

Di Rachele Pagge

# RICETTE DAL MONDO

*In questa pagina parleremo delle ricette del mondo: quelle dei nostri compagni stranieri, quelle "segrete" dei nostri nonni, quelle della nostra tradizione e infine quelle "inventate" da noi. E poi vi illustreremo come cucinarle, impiattarle, servirle... a voi resterà il piacere di gustarle!!*



## ПИРОГ (PIROG)



La Pirog é una pietanza tipica della Russia.

Si tratta di una focaccia farcita con diversi ripieni: dolci o salati; che può essere mangiata anche fuori pasto. La pirog può essere chiusa o aperta, con farcitura a vista. In questa ricetta vi propongo una variante chiusa con la farcitura salata.

### PROCEDIMENTO:

#### INGREDIENTI (per due teglie piccole):

##### PER L'IMPASTO:

1½ l di latte

un cucchiaino di sale

2 cucchiaini e 1½ di zucchero

12gr. di lievito di birra

60gr. di margarina o olio di oliva

600gr. |circa| di farina 00

1 uovo

##### PER IL RIPIENO:

1½ testa di verza

3hg. di carne tritata

1 cipolla media

sale e pepe

Intiepidire il latte; sciogliere il lievito dentro il latte, aggiungere il sale, lo zucchero e l'uovo.

Mescolare il tutto.

Aggiungere la farina setacciata e mescolare. Aggiungere la margarina sciolta o l'olio d'oliva.

Lavorare l'impasto per 20 minuti circa. Se l'impasto risulta appiccicoso aggiungere un po' di farina.

Lasciare lievitare l'impasto, in un posto tiepido, per 3 o 4 ore; coperto con un canovaccio inumidito.

Durante la lievitazione bucherellare l'impasto con una forchetta per 3 volte, una volta all'ora.

Mentre l'impasto lievita si prepara il ripieno: tagliare in striscioline sottili la verza, tagliare la cipolla.

Soffriggere la cipolla e aggiungere la carne tritata, stufare un po'. In una ciotola mettere la verza tagliata e cospargere di sale e massaggiare per fare uscire un po' di succo.

Aggiungere la verza alla carne tritata e cipolla, finire la cottura mescolando ogni tanto.

Aggiustare di sale e pepe.

Lasciare raffreddare il ripieno.

Quando l'impasto è ben lievitato, infarinare la superficie del tavolo, prendere parte dell'impasto e stenderlo con il mattarello non molto sottile.

Trasferire l'impasto steso su una teglia oleata, mettere il ripieno e coprire con l'altra parte di impasto steso.

Chiudere tutti i lati arrotolando il bordo dell'impasto.

Lasciare riposare per 15 minuti. Al termine bucherellare la superficie della pirog con la forchetta.

Infine infornare la teglia in un forno preriscaldato, statico; a temperatura di 220°-250° per 20 minuti circa fino alla doratura.

Finita la cottura, trasferire su un tagliere o su un canovaccio e passare un po' di burro sopra.



# CREMA AL CIOCCOLATO

## INGREDIENTI

4 PERSONE

- 3 TUORLI
- 3 CUCCHIAI DI ZUCCHERO
- 2 CUCCHIAI DI FARINA
- 50g CACAO ZUCCHERATO
- 50g CACAO FONDENTE
- MEZZO LITRO DI LATTE

*La crema al cioccolato è un'antica ricetta vecchio stile che la mia trisnonna ha inventato un giorno, utilizzando ciò che aveva a disposizione nella dispensa; è molto facile da realizzare ed è buonissima.*

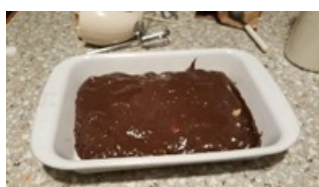


## PROCEDIMENTO

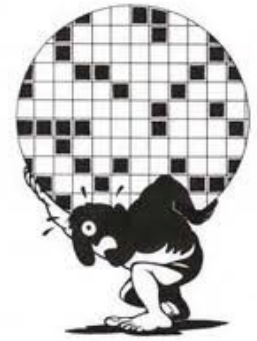
Mettere tre tuorli in una padella fonda e aggiungere lo zucchero; frullare finché lo zucchero non si sia sciolto, aggiungere la farina setacciata un po' per volta frullare ancora. A questo punto, aggiungere al composto il cacao e il latte; quando il composto è ben amalgamato, mettere sul fuoco per farlo addensare. Se è troppo denso aggiungere del latte; versare un terzo del composto in una pirofila, comporre uno strato di savoiardi successivamente versare uno strato di crema, poi posizionare un'altro strato di savoiardi e uno di crema. La crema al cioccolato è pronta!

**BUON APPETITO!**

Di Marta Bracco



# GIOCA CON NOI



**Ripassa i termini della Storia e la Geografia con il gioco qui sotto; sfida i tuoi compagni con le parole da scoprire e infine metti alla prova le tue conoscenze linguistiche con il nostro ultimo cruciverba. In ogni numero giochi e curiosità per tenere sempre allenato il tuo cervello (e non è un male).**

## STORIA e GEOGRAFIA

Individua le parole relative alla Storia e alla Geografia

Í I I L O  
 D E N S I T A '  
 G E A C O È Z Ì  
 U Ò I X O Q Ì T G  
 R Ì D E V N Ó G W I  
 A I I N F F J G R A F I C I  
 P R C L I I I ' A T R E B I L I D R O N  
 E E O E D M N I N Q U I N A M E N T O Ì E  
 M I I N L U P I B M P O P O L A Z I O N E C  
 U I D Q L T E E N O I Z U L O V I R J F K A  
 F À N U A I R I N A S C I M E N T O W H K P  
 P L A I R T O W Í X O R I E N T A M E N T O  
 Y B S A A Ó B K Ù I N O I Z N E V N I G  
 Ì T P L Z È M J  
 A L Ù K

LATITUDINE  
DENSITA'  
RIVOLUZIONE  
GRAFICI  
CONQUISTA  
CONFINI

IMPERO  
NORD  
INQUINAMENTO  
RINASCIMENTO  
PACE  
BANDIERA

MERIDIANI  
INVENZIONI  
ORIENTAMENTO  
POPOLAZIONE  
PARALLELI  
LIBERTA'

----- N -----

- 1) La città più importante di uno stato
- 2) Mare in cui sfocia il fiume Po
- 3) "Stato" buono come dessert
- 4) Stato con capitale Ulan Bator
- 5) Seconda nazione più popolata al mondo
- 6) Nazione dei tulipani



**RISPONDI ALLE DOMANDE E OTTERRAI  
UN LUOGO SPAGNOLO NOTO IN TUT-  
TO IL MONDO e SIMBOLEGGIATO  
DALL'IMMAGINE QUI SOPRA**

----- A -----

- 1) Stato della penisola iberica
- 2) Il continente più popolato
- 3) Il centro della terra
- 4) Capoluogo della nostra regione
- 5) Tutte le acque del nostro pianeta
- 6) "Terra" in greco
- 7) Il continente della Nuova Zelanda

# IL CRUCIVERBA

1	2	3	4		5	6	7	8	9	
10				11						
	12						13			
14				15			16			17
18				19			20			
		21						22		
23	24			25		26	27			28
29		30	31		32				33	
34					35			36		
		37						38		
39					40					

## Orizzontali

- 1.edificio dove si abita
5. altro modo per dire "asino"
- 10.velivolo a forma triangolare
- 12.ha otto zampe
- 13.liquore dei pirati
- 14.il nome di Tolstoj
- 15.nostro sulle lettere
16. la rocca della città di Troia
- 18.dopo
- 19.Asti sulle auto
- 20.pari in capannina
- 21.la vince il maggiore offerente
- 22.Rieti sulle auto
- 23.fiume siberiano
- 25.piacevoli
- 29.può essere acuto o grave

- 32.non la si deve chiedere alle donne
- 33.articolo determinativo maschile
- 34.spazio in tedesco
- 35.per chi mantiene l'anonimato
- 36.non in inglese
- 37.un gioco da tavola
38. oriente
- 39.la Dora amata da Picasso
- 40.lo può essere il sale

## Verticali

- 1.contiene musica
- 2.può decollare
- 3.Squadra calcistica di Praga
4. Azienda Trasporti Genova

- 5.cambiamenti di posto
- 6.Oreste Lionello
- 7.madre di Gesù
- 8.ci metti l'anello
- 9.città sull'Adriatico
- 11.il vino può essere di ottima .
- 14.album musicale
- 17.acceso in inglese
- 23.morto capovolto
24. può essere di salvataggio
- 26.chi risiede vicino all'Etna
27. Napoli sulle auto
28. spaccato
- 30.sinonimo di testa
31. nome di origine turca
- 33.perso in inglese
- 36.la fine di Enea.



# OrOsCoPo

*Questo è un oroscopo inverosimile, o forse no (fate voi), ideato e scritto da noi tre. Qui sono presenti alcuni consigli utili per la scuola e, in alcuni casi, anche per la vita di tutti i giorni... Ma non prendeteci troppo sul serio!*



**ARIETE:** sei una persona testarda, cerca di essere meno impulsiva perché più avanti troverai molte sorprese, ma se non smetterai con la testardaggine non arriveranno.



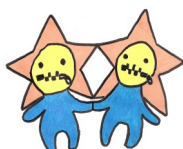
**SCORPIONE:** qualcuno ti sta parlando alle spalle, fai attenzione a chi ti sta vicino e guardati attorno



**TORO:** sappiamo tutti che non sei bravo in Arte, ma se comincerai anche ad impegnarti diventerai un vero artista e guadagnerai molto.



**SAGITTARIO:** sei troppo attaccato alla scuola: svagati di più magari ascoltando un po' di musica o uscendo con gli amici



**GEMELLI:** ritroverai le tue persone care e con loro formerai una famiglia piena d'amore. Sii positivo!



**CAPRICORNO:** stai vivendo momenti difficili, ma più avanti avrai una vita felice con la tua famiglia e con gli amici più sinceri



**CANCRO:** tu sembri perfetto fuori, ma dentro di te sei troppo acido: migliora e tutti ne trarranno vantaggio



**ACQUARIO:** stai vivendo momenti molto felici, ma più avanti potrebbero cambiare (dipende da te).



**LEONE:** rispetta tutti e non metterti contro i più deboli, perché prima o poi loro troveranno la forza per ribellarsi. E allora saranno guai...



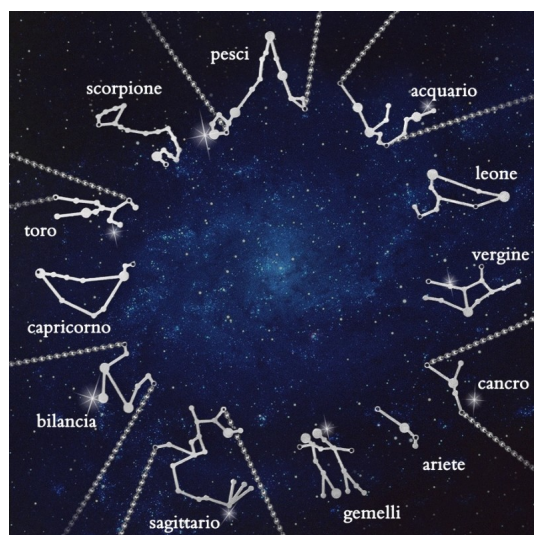
**PESCI:** pare che in questi giorni a scuola non sei stato molto attento a scuola (e anche fuori), ma noi ti possiamo assicurare che migliorerai.



**VERGINE:** ti stai comportando da egoista, diventa più empatico, perché puoi perdere tutte le tue amicizie facendo così.



**BILANCIA:** non essendoti impegnato a scuola, ora faticherai a fare i compiti; se ancora in tempo: datti da fare!



**“LA BRIOCHE” periodico scolastico di informazione.**

**ANNO 8, NUMERO 1**

**DIRETTORE:** *Gabriele Barra*

**VICEDIRETTORE:** *Matilde Paloka*

**REDAZIONE:** *Fatima Ben Ammar, Samuel Ejlli, Michela Caporgno, Arina Dalmasso, Marsel Marku, Annalisa Miretti, Francesco Miretti, Rachele Pagge, Jacopo Manca, Matilde Paloka, Alessia Demaria, Fabio Fenoglio, Keit Rubiolo, Alessandra Rubiolo, Filippo Castelletto, Achraf Karim, Asia Perotti, Edoardo Beltramone, Marta Bracco, Cora Marchisio, Giacomo Cacciolatti, Doris Kola*

**IMPAGINAZIONE:** *Paolo Boetti*

**SCANSIONE IMMAGINI:** *Jacopo Manca*

**CORREZIONE TESTI:** *Paolo Boetti*

**SI RINGRAZIANO LE INSEGNANTI:** *Anna Campanella, Elena Rosso, Silvia Calosso e Francesca Roversi*